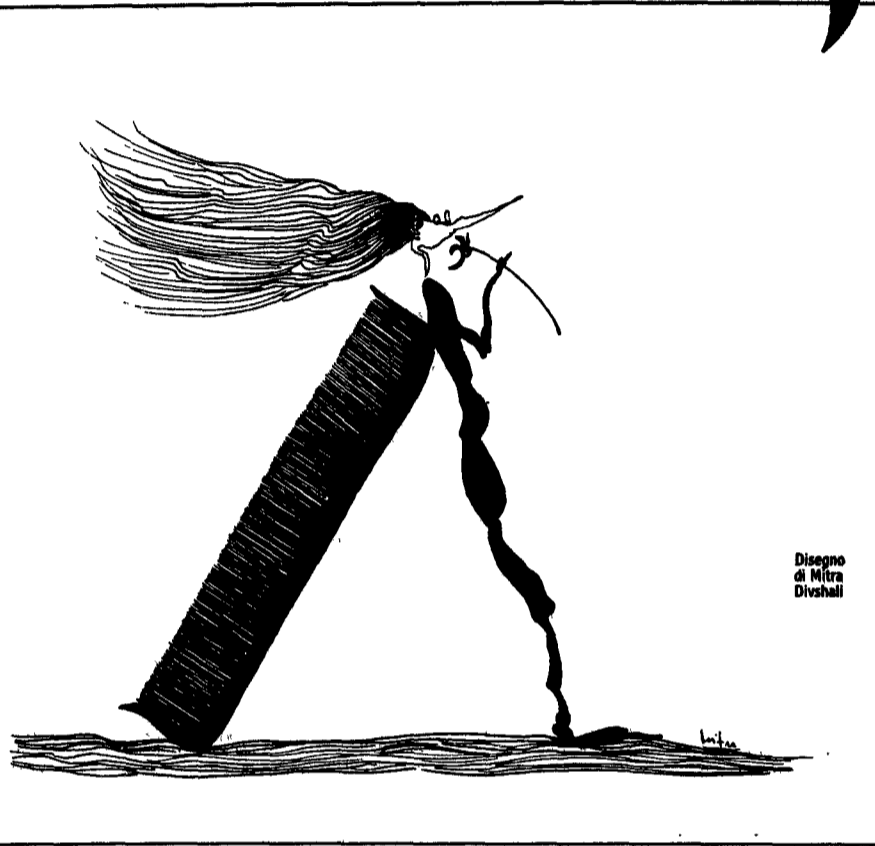


Il racconto scientifico

Mi annoio. Dunque sono

In ritardo di un giorno - gli altri infatti sono stati pubblicati tutti di giovedì - presentiamo l'ultimo racconto d'agosto. Come i precedenti, esamina una condizione emotiva in rapporto alla produzione degli ormoni che, secondo recenti teorie biologiche, la condizionano. In questo caso si tratta di una condizione assai particolare: la noia. La protagonista del racconto è preda di una perenne tempesta di noia. E quando l'inattività provocata dalla noia giunge a procurarle dei veri e propri disagi, gli ormoni approfittano (si fa per dire) di situazioni contingenti per ristabilire l'equilibrio omeostatico.

SERGIO DI CORI



Disegno di Mitra Divshai

Una cometa in arrivo, ma si spegnerà vicino al Sole

Una nuova cometa è in arrivo, ma probabilmente il suo avvicinamento al Sole segnerà anche la sua morte: il mese prossimo, secondo quanto prevede il direttore dell'ufficio centrale segnalazioni astronomiche della unione astronomica internazionale, Brian Marsden, questa nuova «sporca palla di neve» segnalata in arrivo potrebbe svanire sfrigliando sotto il calore dell'astro, e prima ancora di arrivare al punto di massimo avvicinamento previsto per il 17 settembre. «Questo - ha spiegato Marsden interpellato telefonicamente - accade quando una cometa che non è eccessivamente grande si avvicina ad appena 24 milioni di chilometri al Sole: da quelle parti fa piuttosto caldo. Potrebbe anche disintegrarsi completamente». La cometa era stata avvistata per la prima volta da Don Maccholz, un astronomo dilettante che dedica mediamente un centinaio di ore l'anno alla caccia alle comete. Questa, che dal suo nome è stata battezzata Maccholz 1988 J, è stata avvistata il 6 agosto scorso con un enorme binocolo artigianale ed è la quarta cometa da lui scoperta; ma non è la prima che va a disintegrarsi per essersi avvicinata troppo al Sole. Una cometa analoga era già accaduta alla seconda cometa Maccholz, pure disintegrata una volta arrivata a 18 milioni di chilometri dalla nostra stella.

Il virus delle foche si trasmette all'uomo?

terribile virus, un herpes, che sta decimando le foche del Mare del Nord, sarebbe pericoloso anche per gli uomini ed il responsabile dell'ambiente della contea del Norfolk avrebbe rivolto un appello alla popolazione perché non si avvicini agli animali morenti senza guanti e mascherina di gomma. Dall'università di Cambridge invece, gli esperti sdrammalizzano: non ci sono indicazioni precise a riguardo, dicono, ma qualsiasi infezione che è un uomo contrae da una foca, fenomeno possibile, è facilmente curabile con un comune antibiotico.

Aids, test sui neonati in Usa...

al sta propagando il virus della mortale malattia del sistema immunitario. Finora sono stati compiuti solo controlli a tappeto su gruppi considerati a più alto rischio (detturati, prostitute, malati di emofilia, etc.) e rimane oggetto di controversia il numero degli americani sieropositivi, cioè con il virus nelle vene ma non ancora malati. I test sui neonati saranno condotti a fini statistici e i sieropositivi non saranno identificati. Nel documento si indicheranno solo tre dati: età, razza, area dove risiede la madre. I neonati non saranno informati sui risultati degli esami. Nello Stato del Massachusetts sono già stati condotti analoghi test a tappeto ed è risultato sieropositivo lo 8,2 per cento dei neonati. Stando agli ultimi dati ufficiali, negli Stati Uniti si sono finora ammalati di Aids 71.171 persone: 68 per cento omosessuali, 19 per cento drogati, 4 per cento eterosessuali. I morti negli Usa sono già stati 40.090.

Le speranze per una nuova medicina

londinese «Times» puntualizzando che comunque non si tratta di una cura efficace «in generale» contro la sindrome. I ricercatori del «St. Stephen's Hospital» di Londra da oltre 14 mesi stanno completando i controlli di laboratorio su gruppi considerati a più alto rischio (detturati, prostitute, malati di emofilia, etc.) e rimane oggetto di controversia il numero degli americani sieropositivi, cioè con il virus nelle vene ma non ancora malati. I test sui neonati saranno condotti a fini statistici e i sieropositivi non saranno identificati. Nel documento si indicheranno solo tre dati: età, razza, area dove risiede la madre. I neonati non saranno informati sui risultati degli esami. Nello Stato del Massachusetts sono già stati condotti analoghi test a tappeto ed è risultato sieropositivo lo 8,2 per cento dei neonati. Stando agli ultimi dati ufficiali, negli Stati Uniti si sono finora ammalati di Aids 71.171 persone: 68 per cento omosessuali, 19 per cento drogati, 4 per cento eterosessuali. I morti negli Usa sono già stati 40.090.

GABRIELLA MECUCCI

«Cristina osservò il cameriere che depositava il cesto con la frutta sull'ampio tavolo del sottoponte e, con un minimo cenno delle sue folte sopracciglia, gli fece capire che andava bene, poteva anche ritirarsi. Si sentiva stanca, molto stanca. Si alzò dall'amaca e prese una albicocca. Dopo un piccolo morso capì che non aveva fame, ma soprattutto si rese conto che non aveva alcuna voglia di frutta. Con voce sguaiata e altisonante chiamò il cameriere e gli ordinò di preparare un long drink secco e senza frutta.

«Quando tornano gli altri?», «Non ho idea, signorina, sono già tre ore che sono partiti, non credo li rivedremo prima della sera... e questa sera ci faremo una bella scorpacciata di pesce!», rispose il cameriere tentando, senza fortuna, di alleggerire lo stato di evidente malessere di Cristina.

«Portami da bere e poi vattene, non mi sento bene, questa mattina».

«Certamente! e spari nel boccaporto che portava alla cambusa. Cristina era stanca, Cristina era assennata. In effetti le sue membra accusavano un'impressionante abbassamento di tono muscolare, nonostante non avesse compiuto alcuno sforzo fisico nelle ventiquattro ore precedenti. Aveva voglia di mangiare ma non aveva fame; voleva bere senza avere sete. Infine, moriva dalla voglia di dormire, ma dopo un lungo sonno durato tutta la mattina, non riusciva proprio a chiudere le palpebre. Scostò le tendine dall'oblò per osservare il mare e nel vedere le piccole imbarcazioni festose che trafficavano nella rada di Porto Cervo, provò un leggero senso di disagio. Un bruciore alla bocca dello stomaco lo stimolò d'impatto un conato di vomito e per un attimo pensò che sarebbe caduta per terra rigettando la colazione; ma fu un falso allarme. L'omeostasi interna del suo corpo fu immediatamente ristabilita; in seguito all'emozione di disagio provata nel vedere la piccola folla nutrita di agostino accalcarsi intorno alla sua barca, aveva scaricato della noradrenalina che aveva alzato la pressione, recuperato il tono cardiaco e addirittura acceso il tono muscolare delle gambe, le cui vene - compresse dalle lunghe ore di attesa immobile - si erano quasi vuote; la situazione di norma era stata brillantemente ristabilita.

Cristina era usualmente stanca; Cristina era normalmente assennata. «Dio che voglia di mangiarci Dio che voglia di dimagrire!», pensò mentre il cameriere arrivava con il long drink, un cocktail Margherita molto secco che lei sapeva non avrebbe bevuto, neppure assaggiato. Distesa sul cuscino ripensava alla sera prima, quando si era addormentata tra le braccia di Alberto, un amante insospettabile

te massiccia da contrarie le mucose dello stomaco. Dopo pochi secondi (all'incirca quasi venti) la situazione di norma era stata brillantemente ristabilita. Cristina era usualmente stanca; Cristina era normalmente assennata. «Dio che voglia di mangiarci Dio che voglia di dimagrire!», pensò mentre il cameriere arrivava con il long drink, un cocktail Margherita molto secco che lei sapeva non avrebbe bevuto, neppure assaggiato. Distesa sul cuscino ripensava alla sera prima, quando si era addormentata tra le braccia di Alberto, un amante insospettabile

fosso. L'idea della notte precedente la rabbutò e la fece sbadigliare. Aveva goduto talmente tanto che per altri due giorni l'ultima cosa alla quale avrebbe potuto dedicare dei pensieri era l'idea del sesso. Cristina si annoiava. Moriva dalla noia, e infatti, nonostante i suoi ventisei anni, la sua robusta e sana costituzione, quel suo *aplomb* naturale che la rendeva sempre immanicabilmente attraente alla prima occhiata, non aveva desideri. Non riusciva ormai neppure a ritenere nella memoria; il ricordo era una particolarità a lei ignota, poiché la facoltà dell'apprendimento non era sviluppata in maniera decisa,

per via della noia. Non aveva bisogni, o meglio: non sapeva riconoscere alcun bisogno né la mancanza di esso. La sua era una esistenza litica. Viveva immersa in un continuum temporale come i pesci nel mare. L'atto riflessivo era ridotto al minimo e la noia, in lei, aveva operato dei cambiamenti molto particolari e specifici, ovvero: nessun desiderio era identico al suo sé prenatale; una massa agglutinata di istinti che quando raggiungevano l'acme dovevano essere soddisfatti, bevendo, mangiando, orinando, defecando, dormendo, orgasmando, dopodiché, niente.

C'erano stati momenti eroici nella sua vita passata; ma la quantità del desiderio era stata minima rispetto allo standard fisiologico e di conseguenza, con il passare degli anni, il ricordo era scemato e la noia la aveva avviluppata di nuovo come un ragno nella sua tela. Era il suo vestito principale, la sua *omeostasi*, il suo equilibrio. Assolutamente costante, non riusciva a pensare a nessun elemento - fosse interno o esterno a se stessa - capace di alterare quella stasi che lei definiva *equilibrio*. Le poche volte che si era lasciata vincere da qualche elemento esterno piuttosto dirompente e si

era fatta trascinare a ballare o a pescare con le lampare la notte, aveva provocato una insolita partecipazione emotiva insieme agli altri, ma il grumo delle emozioni era stato tale da spaventarla; senza la Noia Totale, infatti, Cristina si sentiva persa. Aveva paura, e con essa, l'ansia, che si trasmetteva immediatamente, bloccandole il plesso solare e il piloro in atroci spasmi ritmati. Le aumentava la pressione arteriosa e le punte delle mani sudavano senza ritrigno. Poi, crollata in un lungo sonno, dimenticava tutto ciò che era stato e il giorno dopo, la sola idea di un qualunque sforzo fisico o

impegno mentale avrebbero potuto addirittura farla ammalare. Sdralata senza pensieri sull'amaca, Cristina osservava, ora, attraverso l'oblò, i varopini barchini che si agitavano intorno allo yacht; e il trovò addirittura divertenti, comunque niente affatto emozionanti in nessun caso, e quindi non pericolosi.

Era stanca, molto stanca. Era assennata. Ma sapeva che non sarebbe riuscita a dormire perché non aveva sonno. Prese qualche rivista buttata alla rinfusa in un canticcio e la occhiò stogliandola di malavoglia senza neppure guardare ciò che vedeva; soltanto a tratti lasciandosi attirare da qualche fucile confusa le sembrava potessero ricordare qualcosa di veigo della sua vita trascorsa. Dopo una decina di minuti si stanò e butò per terra le riviste.

Accese la radio e ascoltò della musica. Prese lo *annale* e si dipinse le unghie dei piedi.

Si accorse che le stava venendo un po' di fame e si sentì un po' agitata. Non voleva avere fame, non le andava l'idea di pensare al cibo. Chiamò il cameriere ordinandogli un consommé e una mozzarella condita con pochissimo olio crudo.

Dopo circa un quarto d'ora il cameriere arrivò. Nel salire la scialtola d'accesso alla cabina di Cristina, inciampò in un gradino e con un gesto sgraziato cadde all'indietro e si strappò tutta la giacca. Il boccaporto col addosso alla cambusa e la mozzarella gli andò a finire in bocca.

Il tutto avvenne così velocemente che Cristina non fece neppure in tempo a rendersi conto di che cosa stesse accadendo. Alla fine, nel vederlo carponi sugli scalini, in quella posizione, con la pasta in testa, il brodo dovunque e il formaggio in bocca come la mela dentro un'arancia rossa; Cristina scoppiò a ridere, con fragore inuspettabile. Venne agitata da scoppi irrefrenabili di risa, inconsueti e talmente violenti da scuotere con violenza. L'emozione del ridicolo era stata talmente forte e sorprendentemente attivata, da determinare un rialzo vertiginoso di pressione e di temperatura corporea, al da provocare delle convulsioni solo da questi ultimi: i rischi veri vengono dall'ingestione di massa che invade le spiagge, dove le tartarughe depongono un centinaio di uova ogni volta dopo aver scavato profonde buche cilindriche, ma solo in condizioni di silenzio e calma assoluta.

Nel mare la tartaruga insegue sempre più spesso sacchetti di plastica, scambiandoli per meduse di cui va ghiotta e ingurgita sempre maggiore quantità di castrame. Il ricovero e la cura delle Carette Ciarrette trovate ferite, viene fatto nella clinica specializzata che si trova nel Museo di storia naturale di Calimera, da dove poi gli animali guariti sono etichettati, in modo indolore, e rimessi in mare.

Il «progetto tartaruga» prevede una prima catalogazione delle spiagge meridionali adatte alla deposizione delle uova, accompagnata dalla descrizione del livello della presenza umana su di esse.

Il giallo della fusione controllata

C'è un giallo negli esperimenti per la fusione nucleare controllata: dal palcoscenico di Erice da dove Antonino Zichichi l'aveva lanciata, la notizia di un importante esperimento sulla strada della produzione dell'energia pulita è rimbalzata negli ambienti della comunità scientifica suscitando non

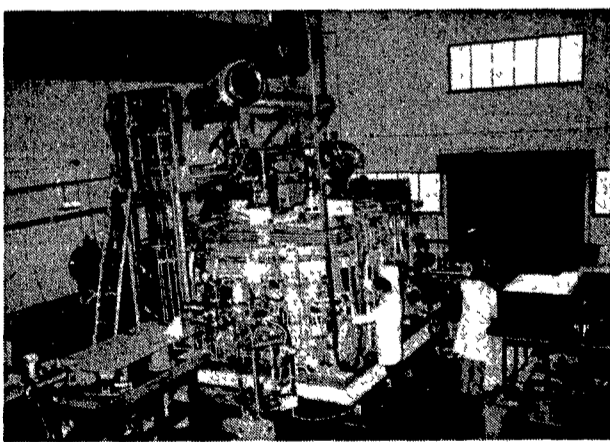
poche perplessità. Sembrava a tutti che l'esperimento fosse quello fatto mesi fa nel Nevada. Ieri, con uno sdegnato comunicato il centro di Erice annuncia che no, che il «loro» esperimento è un altro, fatto solo 2 settimane fa. Ma al centro di Livermore peraltro, nessuno ne sa niente...

NANNI RICCOBONO

Come un grande attore il fisico Zichichi sorride trionfante alle telecamere. L'abbiamo visto tutti in apertura dei telegiornali di mercoledì, sia sulla prima che sulla seconda rete. La notizia: grazie ad un esperimento tenuto in America e di cui il «Centro Ettore Majorana» di Erice dà per la prima volta notizia, la scienza si avvicina all'energia pulita, a quella fusione nucleare controllata su cui stanno studiando tutti con accanimento. Per fortuna il Tg 2 della sera ha poi rettificato il tiro, intervistando il coordinatore dell'equipe di fisici che a Frascati, nei laboratori dell'Enea, è impegnato nello studio di una delle numerose strade che forse, un giorno che purtroppo sembra ancora ben lontano, porterà alla fusione nucleare controllata per la produzione di energia. Si chiama Angelo Caruso e dice poche, chiare cose sensate. E cioè che la fusione utile è ancora lontana, che sugli studi in materia, compreso quello a Frascati, nei suoi laboratori, si fa spesso una terribile confusione, e che si, dell'esperimento americano aveva sentito parlare. Il giorno dopo, intervistato da «Repubblica», Caruso precisa ancora che l'esperimento nel Nevada era stato descritto ad Darmstadt, ad un convegno, da un collega del fisico americano protagonista (secondario, paradossalmente) dell'annuncio fatto a Erice.

Dissolvenza, ieri nelle redazioni dei giornali è arrivato un sibillino comunicato del centro di Erice: la scoperta annunciata ad Erice - dice il comunicato - non ha nulla a che

fare con l'esplosione nucleare nel Nevada dello scorso inverno. L'esperimento è, come si suol dire, fresco fresco, di due settimane fa circa, la data precisa è coperta da segreto militare e la notizia diffusa da un quotidiano su presunte altre scoperte o ricerche importanti su questa tecnica sono destituite da fondamento. «L'Italia - recita il comunicato - non possiede bombe nucleari e nessun laboratorio in Italia avrebbe potuto fare quello che il professor Storm ha realizzato in Amenza». Con chi ce l'hanno ad Erice? E che cosa è allora questo nuovo esperimento? Alla prima domanda, per quanto sembra incredibile, la logica suggerisce che il comunicato, il cui tono da «giù le mani dalla miscela» è quantomeno discuti-



bile, se la sta prendendo con il professor Caruso. E deve essere proprio così, perché il fisico, raggiunto telefonicamente nel suo laboratorio di Frascati è molto amareggiato. «La sostanza di quel comunicato è incomprensibile - dice - incomprensibile e infatti io non la commenterò. E per quello che mi risulta neanche

la fusione, casca dalla nuvole e chiede tempo. «Mi lasci rintracciare Storm, qui di esperimenti se ne fanno tanti, ma di questo non ho mai sentito parlare». E si che Storm, sul palcoscenico di Erice ha esordito così: «Vi rivelerò un segreto che finalmente il centro dove lavoro mi ha autorizzato a divulgare».

Sapienza di Roma, coordinatore nazionale del progetto del Wwf - è stata fondamentale la collaborazione delle persone che si trovavano casualmente sul posto al momento delle schiuse, e che anziché ignorare o, peggio, danneggiare l'evento, lo hanno segnalato agli esperti. La tartaruga marina, nelle sue diverse cinque-sei specie, è in pericolo di estinzione in tutto il mondo, nel Mediterraneo in particolare. La specie che ama il clima temperato delle acque mediterranee e italiane in particolare è la Caretta Caretta, onnivora, lunga, da adulta, circa 90 cm, larga 80 e raggiunge il peso di un quintale: ogni anno, nel Mediterraneo occidentale, è stato calcolato che

Su una spiaggia in Basilicata Si sono schiuse le uova delle tartarughe marine

Con le cure del Wwf Centinaia di uova si sono schiuse nei giorni scorsi sulle spiagge affollate della Calabria e della Basilicata

ne vengono uccise, per errore o volontariamente dai pescatori, almeno cinquemila. Ma i pericoli che corre non vengono solo da questi ultimi: i rischi veri vengono dall'ingestione di massa che invade le spiagge, dove le tartarughe depongono un centinaio di uova ogni volta dopo aver scavato profonde buche cilindriche, ma solo in condizioni di silenzio e calma assoluta.

Le tartarughe marine sono tornate a nidificare in Italia meridionale. Il fatto, definito «eccezionale» dal Wwf Italia, che lavora da otto anni al «progetto nazionale tartaruga», costituisce il primo caso documentato e scientificamente provato sul continente, dopo deposizioni episodiche di uova avvenute in passato. Dopo la prima schiusa avvenuta tra il 19 e il 23 agosto nel golfo di Squillace, sul lido di Pietrigrande, in Calabria, con la nascita di un centinaio di piccoli rettili, è di altro ieri sera la notizia che se ne è verificata una seconda, alla foce del fiume Sinis, in Basilicata, sotto gli occhi di un pescatore di un quintale: ogni anno, nel Mediterraneo occidentale, è stato calcolato che

La specie che ama il clima temperato delle acque mediterranee e italiane in particolare è la Caretta Caretta, onnivora, lunga, da adulta, circa 90 cm, larga 80 e raggiunge il peso di un quintale: ogni anno, nel Mediterraneo occidentale, è stato calcolato che